

RASSEGNA STAMPA Venerdì 23 Novembre 2012

Sanità, ripartiti 106 miliardi.

Accordo Stato-Regioni sui fondi 2012, nulla di fatto sulle risorse 2013.

IL SOLE 24 ORE

"Ospedali, scadono 48 mila precari".

Chi curerà i malati?

IL FATTO QUOTIDIANO

Statali, 230 mila precari in scadenza.

LA REPUBBLICA

Grandi multinazionali a caccia di chimici e biologi.

CORRIERE DELLA SERA

Stabilità, la protesta delle Regioni.

La manovra. L'allarme dei governatori: sono a rischio i servizi essenziali.

CORRIERE DELLA SERA

FORUM RISK

Dibattito sul welfare ai tempi della crisi.

LA NAZIONE Arezzo

L'agenda per la crescita
TRA GOVERNO E AUTONOMIE

Costi standard
Fumata grigia sulla scelta dei territori benchmark:
l'esecutivo potrà decidere da solo entro un mese

La protesta
Dopo i sindacati anche i presindoni minacciano
«iniziative forti» se la manovra non cambierà

Sanità, ripartiti 106 miliardi

Accordo Stato-Regioni sui fondi 2012, nulla di fatto sulle risorse 2013

Roberto Turmo
ROMA

Arrivano 106,7 miliardi per la sanità alle Regioni, ma il piatto continua a piangere. Nel giorno in cui stroncano senza appello la legge di stabilità 2013 proprio a partire dai tagli assestati alla spesa per la salute, le Regioni incassano con quasi un anno di ritardo i fondi per la sanità del 2012 ma con dotazioni ridotte in corsa di altri 900 milioni dalla spending review di questa estate. Una "conquista" dal sapore amaro per i governatori, tanto più mentre la partita sull'ex legge Finanziaria va inasprendosi e sul versante dei conti di asl e ospedali e sulla riorganizzazione della rete ospedaliera il confronto diventa sempre più acceso. Non è un caso che ieri i governatori abbiano nuovamente messo in guardia il **ministro della Salute** «In queste condizioni è difficile pensare che abbia un senso un nuovo Patto per la salute». E probabilmente anche la revisione dei ticket è destinata a finire in naftalina, tanto più nel clima ormai evidente di fine legislatura e di fermo dell'attività di Governo.

Il via libera ai fondi per la sa-

nità (si veda www.24oresanita.com) è arrivato ieri con l'intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni dopo un lungo tira e molla di tabelle riscritte ripetutamente. La dotazione finale "netta" del Fondo sanitario 2012 è di 105,331 miliardi post mobilità, somma che sconta il taglio estivo di 900 milioni (882 di parte corrente, il resto in conto capitale) imposto dal decreto di luglio sulla spending review. In aggiunta a questa dotazione, sono state sbloccate anche le risorse per gli "obiettivi di piano": altri 1,433 miliardi, fermi da tempo tra le mille riserve del Governo che a più riprese ha pensato di "svuotarli". In campo ci sono 17 progetti che spaziano dal sociale al territorio. Mancata intesa, invece, per il Dpcm su costi standard e scelta delle Regioni benchmark per il riparto dei fondi 2013: il Governo a questo punto procederà da solo entro un mese.

Ma le partite aperte che toccano il principale nervo scoperto dei conti regionali, la spesa sanitaria appunto, continuano a crescere. Ieri i governatori hanno rilanciato con tanto di numeri - cioè di conti che, secondo le loro stime, non torna-

no - sul tavolo del Governo anche gli effetti derivanti dall'applicazione della riforma della contabilità relativamente agli ammortamenti frutto del federalismo (Dlgs 118/2011), che rischia di avere pesanti riflessi sui bilanci di asl e ospedali. Il conto negativo sarebbe di 1,3 miliardi tra modifica delle aliquote di ammortamento e maggiori costi per l'ammortamento al 100% dei beni in autofinanziamento. Una vera e propria stangata aggiuntiva legata a interventi operativi inderogabili: adeguamento degli schemi e delle procedure contabili, revisione dei sistemi informativi aziendali, formazione del personale, implementazione della contabilità economico-patrimoniale della gestione sanitaria accentrata. Insomma, la maggiore trasparenza ha i suoi costi, salati e imprevisi. E così nel 2013 anche la questione degli ammortamenti non sterilizzati diventa cruciale, sommandosi a tagli miliardari che mettono in discussione servizi e attività per la salute.

LA DOTE PATTUITA

Ai 105,3 miliardi di euro di dotazione netta per quest'anno vanno aggiunti gli 1,4 miliardi destinati agli «obiettivi di piano»

Fondi 2012 per la sanità

Riparto corretto e post mobilità

Regione	Val. in €
Piemonte	7.918,42
Valle d'Aosta	210,67
Lombardia	17.660,70
Bolzano	861,48
Trento	894,63
Veneto	8.632,89
Friuli-Venezia Giulia	2.229,78
Liguria	2.981,79
Emilia-Romagna	8.199,62
Toscana	6.808,07
Umbria	1.611,48
Marche	2.741,71
Lazio	9.780,28
Abruzzo	2.247,02
Molise	605,95
Campania	9.512,13
Puglia	6.803,40
Basilicata	1.004,07
Calabria	3.204,47
Sicilia	8.398,10
Sardegna	2.822,99
Totale	105.331,75



“Ospedali, scadono 48 mila precari” Chi curerà i malati?

LA CGIL: 230 MILA CONTRATTI STATALI A TERMINE
POTREBBERO SALTARE. “UNA BOMBA SOCIALE”

L'allarme è lanciato dalla Cgil direttamente al governo Monti e al ministro della Pubblica amministrazione, Patroni Griffi. Anche se il problema scaturisce da un lascito del vecchio governo Berlusconi e dei suoi tagli lineari, è all'attuale esecutivo che viene chiesta la moratoria del provvedimento che taglia i precari del pubblico impiego. La “bomba sociale” pronta a esplodere è composta da circa 230 mila contratti di lavoro. I quali stanno per andare in scadenza e che, sulla base del decreto legge “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”, partorito nel 2010 dal ministro Giulio Tremonti, devono essere ridotti della metà: “A decorrere dall'anno 2011 - è scritto infatti nel provvedimento - le amministrazioni dello Stato possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni, ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009”.

UNA BOMBA a orologeria, dunque, piazzata sotto la se-

dia della Pubblica amministrazione e che andrà a ripercuotersi tra i vari servizi oltre che impattare con forza sulla realtà di migliaia di famiglie. Tra i settori a rischio, la Sanità, dove la Cgil stima in 48 mila i contratti esistenti, stipulati in forme temporanee o, più banalmente, flessibili. Non va dimenticato, però, aggiunge la Cgil, “che al termine dell'anno scolastico saranno oltre 70 mila persone del settore scuola a ritrovarsi senza contratto, senza stipendio e senza lavoro, per la scadenza del loro contratto annuale”. Si arriva così a superare le 230 mila unità. In realtà da questo conto mancano ancora altre strutture come l'Inps, i ministeri degli Interni, dell'Economia, lo stesso Palazzo Chigi e tutti gli Enti locali. Quindi, pur nelle sue dimensioni notevoli, si tratta di un dato parziale. Il caso della Sanità è particolarmente delicato perché è quello in cui si moltiplicano disservizi, vere e proprie emergenze e in cui l'esodo, per nulla volontario, di decine di migliaia di lavoratori precari, tra cui molti medici, potrebbe assestare un colpo definitivo. I numeri della Funzione pubblica Cgil sono molto precisi: i lavoratori a tempo determinato sono 32.931, gli interinali 6.305 mentre i collaboratori 8.574. Si tratta di circa 48 mila di-

pendenti di cui 10.000 sono medici (7.310 a tempo determinato). “Se saltano questi contratti, molti dei quali non sono stati già rinnovati - spiegano alla Funzione pubblica della Cgil - la Sanità potrebbe davvero incepparsi”.

Il punto nevralgico, come si può intuire, è rappresentato dal Pronto soccorso, ampiamente gestiti da personale precario. Ma ci sono anche i reparti e i laboratori di analisi.

Il quadro non migliora se si considerano i tagli generati dalla legge di Stabilità appena approvata dalla Camera: 1,6 miliardi tra il 2013 e il 2014 a cui vanno aggiunti riduzioni per i Beni e servizi e i dispositivi medici. In seguito a queste riduzioni di spesa, che hanno riportato il fondo sanitario nel 2013 al di sotto del finanziamento previsto per il 2012, le Regioni hanno dichiarato “inutile” il Nuovo Patto per la Salute, perché “il

taglio lineare delle risorse rende la spesa sanitaria non sostenibile dal sistema”. Senza contare che il ministro **Prodi** è andato avanti con il taglio dei posti di letto, riducendone, nel 2012, 7389 che si aggiungono ai circa 20 mila già tagliati negli ultimi tre anni e ai 70 mila degli ultimi dieci anni.

Sa. Can.



Statali, 230 mila precari in scadenza

Camusso: "Bomba sociale". Napolitano: "Spero nel contributo Cgil sulla produttività"

ROBERTO MANIA

ROMA — È una «bomba sociale», secondo la Cgil. Perché ci sono circa 230 mila contratti di lavoro nel pubblico impiego che scadranno alla fine dell'anno e non potranno essere prorogati per mancanza di risorse e per via della spending review che taglia i posti nelle piante organiche. Sono circa 160 mila lavoratori nella pubblica amministrazione e altri 70 mila nella scuola. Se non saranno confermati si assisterà — secondo la Cgil — a veri e propri «dicensamenti di massa». E intanto sul tema della produttività il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha detto di sperare che «non manchi il contributo della Cgil».

Il sindacato guidato da Susanna Camusso chiede un decreto legge urgente per prorogare i contratti precari, come fece il governo Prodi con la legge Finanziaria del 2007. Ma mentre ci sarebbe una disponibilità a trattare con i sindacati da parte del ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, non si intravedono aperture dal ministero dell'Economia di Vittorio Grilli. D'altra parte è stato il predecessore di Grilli, Giulio Tremonti, a stabilire con la Finanziaria del 2010 che sia possibile rinnovare solo la metà

dei contratti precari in scadenza. Si schiera con la Cgil l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano (Pd) che invita il governo a non sottovalutare anche ciò che potrebbe accadere nel settore privato con l'esaurimento in molte realtà di cassa integrazione e mobilità.

La situazione, dunque, è complicatissima e non c'è neppure chiarezza sui numeri. Ci sono provvedimenti che si sommano l'uno con l'altro. Ci sono tagli diretti agli organici della pubblica amministrazione e tagli indiretti attraverso il mancato rinnovo dei contratti a tempo. Per effetto della spending review salterebbero complessivamente 4.028 posti nei ministeri, negli enti previdenziali, nelle agenzie fiscali, negli enti di ricerca. Numeri parziali, secondo le stime di Corso d'Italia, che considera approssimata per difetto anche la cifra indicata dalla Ragioneria dello Stato che ha parlato di una riduzione dell'organico di 24 mila persone. All'appello mancherebbero in realtà i lavoratori a rischio dell'Inps, di Interni, Esteri ed Economia, delle agenzie fiscali e della stessa presidenza del Consiglio dei ministri. Né sono stati considerati gli esuberanti che deriveranno dall'accorpamento delle province. Solo per

fare un esempio, non si sa che fine faranno i cinquemila addetti ai Centri per l'impiego.

La Cgil non considera credibile nemmeno il dato fornito dal ministero della Funzione pubblica secondo cui sarebbero in scadenza entro fine anno 5.900 rapporti di lavoro (tra contratti a tempo determinato, co.co.co. e rapporti di lavoro interinali). Sarebbe «una goccia nel mare», visto che il mondo del precariato a rischio ha ben diversa consistenza: 90 mila contratti a tempo determinato, 12 mila interinali, 18 mila lavoratori socialmente utili, 42 mila contratti di collaborazione. In tutto 162 mila rapporti che potrebbero non essere più rinnovati. Discorso a parte per la scuola. «In questo comparto — spiega la Cgil — contiamo 200 mila lavoratori presenti nelle graduatorie, di questi 70 mila lavorano con un contratto annuale che scadrà entro la fine dell'anno mentre occupano posti vacanti». Senza un provvedimento di proroga lo scenario potrebbe essere davvero quello di un «collasso» dell'intero sistema pubblico.

I punti



SPENDING REVIEW

Con la spending review si sono ridotte le piante organiche nel pubblico impiego



LEGGE TREMONTI

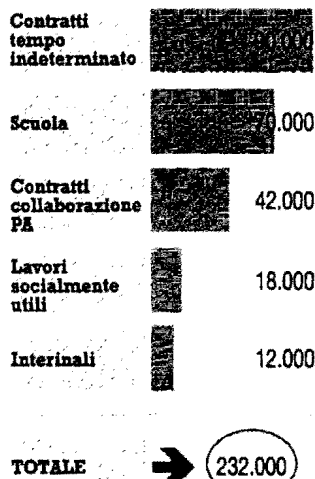
La Finanziaria del 2010 ha stabilito che si possa rinnovare solo la metà dei contratti a tempo



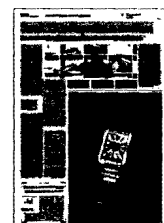
ESUBERI IN MOBILITÀ

Per i dipendenti pubblici considerati in esubero scatterà la mobilità come accade nel privato

Il mondo del precariato nel pubblico impiego



Il ministro Filippo Patroni Griffi pronto a trattare ma Grilli frena



Colloqui Le strategie di Basf, Quintiles, Pfizer, Novartis, Sorin, Baxter e Menarini

Grandi multinazionali a caccia di chimici e biologi

Che cosa fa curriculum? Inglese, stage, esperienza all'estero

Chimici e biologi sono protagonisti di una rivoluzione silenziosa, spesso chiamati a rispondere alle questioni più scottanti del dibattito scientifico, come l'esaurimento delle risorse alimentari ed energetiche o il superamento delle malattie più tenaci, tanto per citarne alcune. In laboratorio, infatti, vengono identificate e progettate ogni giorno nuove molecole che rendono le piante più resistenti, aumentando la resa dei raccolti, oppure che danno vita ad antibiotici più efficaci, ma anche che compongono materiali innovativi a uso industriale.

Vediamo dunque quali sbocchi professionali si aprono per i giovani freschi di laurea, attirati da una carriera nel settore petrolifero, per cominciare, o anche nell'industria dei prodotti chimici e delle materie plastiche e partiamo da una società leader di mercato, la multinazionale Basf, che in Italia vanta una rete di 1.500 collaboratori. Francesco Colombo, responsabile sviluppo per l'Italia, sottolinea co-

me in sede di colloquio si valutano attentamente le competenze in materia di sintesi organica e impianti chimici e come sia richiesta una preparazione altrettanto solida sugli aspetti della sicurezza e della sostenibilità ambientale. Fra i soft-skill, invece, sono apprezzate la capacità di lavorare in team multifunzionali, nonché una grande disinvoltura con l'inglese; il candidato ideale ha poi alle spalle uno stage e un periodo di permanenza all'estero. «Fra i giovani chimici, una figura di grande interesse è per noi quella del tecnologo di processo, da inserire nei siti produttivi o nel laboratorio sviluppo processi. Altri profili ricercati sono il tecnico di assistenza alle vendite, che risponde alle esigenze della clientela in ambito di formulazioni chimiche, così come il tecnico commerciale».

Cambiando settore, il comparto sanitario rappresenta un altro interessante bacino di reclutamento: in Quintiles, ad esempio — società di servizi per aziende biofarmaceutiche — si sele-

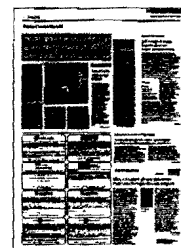
zionano laureati in biologia, biotecnologie e chimica, per progetti di sperimentazione clinica e nell'ambito della consulenza per "market access" e "prezzo e rimborso" (in quest'ultimo caso servono pure competenze economiche). Data la natura internazionale della compagnia, vengono anche qui privilegiati i curricula in cui figurano esperienze tipo Erasmus e, sul piano meramente tecnico, master in ricerca preclinica e clinica, in discipline regolatorie o farmacoeconomia (6-8% di crescita occupazionale prevista e 26 vacancy sul sito).

Per concludere, è consigliabile vagliare le offerte di impiego pubblicate sui portali web delle grandi case farmaceutiche: si potranno così recuperare un'ottantina circa di ruoli per le sedi italiane, a partire da Pfizer, Novartis, Sorin, Bristol-Myers Squibb, Baxter, AstraZeneca, Abbott fino all'italiana Menarini (nel dipartimento di clinical research di Firenze).

Donatella Giampietro



La multinazionale Basf in Italia ha una rete di 1.500 collaboratori. Nella foto una dipendente del gruppo (copyright Basf)



La manovra L'allarme dei governatori: sono a rischio i servizi essenziali

Stabilità, la protesta delle Regioni

Via libera della Camera. Correzioni sulla Tobin tax

ROMA — Via libera della Camera alla legge di Stabilità, ma il Senato dovrà aspettare almeno fino a lunedì prima di avviare la discussione. Un incidente di percorso, un errore del governo in una tabella, ha infatti determinato lo slittamento del voto della Camera sulla legge di bilancio che accompagna quella di Stabilità. E nel frattempo esplode la protesta dei sindaci e dei governatori, sostenuta dal Pdl, per i tagli.

Secondo i presidenti delle Regioni «sono a rischio i servizi essenziali», come la sanità, il trasporto pubblico locale, l'assistenza sociale. La legge, così com'è uscita dalla Camera, «non ci consente di assicurare i servizi ai cittadini e prefigura per tutte le «Regioni un rischio concreto di tenuta dei conti». Anche i sindaci sono preoccupati per il rigore imposto dal patto di Stabilità e hanno incontrato ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che avrebbe annunciato nuove proposte per metà della prossima settimana.

Tra le questioni sollevate dai Comuni anche il «flop» della cedolare secca sugli affitti,

che secondo il ministero delle Finanze sta producendo un gettito inferiore di tre volte alle attese. Nel 2011 sono entrati 672 milioni invece dei 2,7 miliardi previsti, quest'anno 814, nei primi dieci mesi, rispetto ai 3,8 miliardi attesi per l'intero 2012. Secondo il governo, in ogni caso, il minor gettito finito nelle casse dei comuni è stato compensato dalla stessa legge di Stabilità. Secondo la nota di variazione del bilancio approvata ieri dal Consiglio dei ministri, la legge comporta una riduzione delle entrate nel 2013 di 200 milioni di euro, e un loro aumento di 1,9 e 2,7 miliardi nel 2014 e nel 2015. Crescono, di parecchio, anche le spese. Tutti gli interventi previsti dalla legge di Stabilità, la faranno lievitare nel 2013 di 1,1 miliardi, nel 2014 di 2,8 miliardi e nel 2015 di ben 9,8 miliardi di euro.

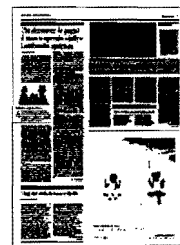
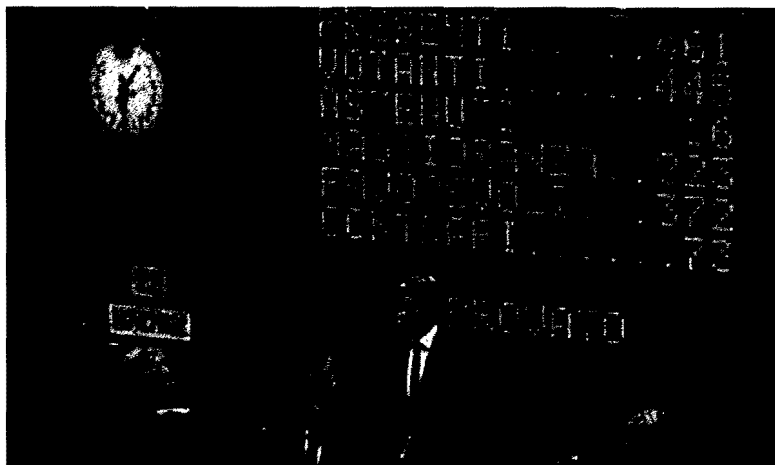
Al Senato si profila già qualche modifica, che comporterà un nuovo passaggio a Montecitorio. Dal governo sono attese correzioni all'impianto della Tobin tax sulle transazioni finanziarie. Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, chiede ritocchi al patto di Stabilità interno

per gli enti locali, ed è possibile che governo e maggioranza riaprano il capitolo dei fondi per detassare il salario legato alla produttività. La Camera ha tagliato 250 milioni sul 2012, che potrebbero essere ripristinati.

Mario Sensi

Montecitorio

Ieri la Camera ha approvato con 372 voti favorevoli, 73 contrari e 16 astenuti, la legge di Stabilità che ora passa al Senato. Ma per un errore tecnico del governo slitta a lunedì il sì alla legge di Bilancio. Errore tecnico che ha creato un giallo: e che per due ore ha fatto sospettare ai deputati che l'esecutivo avesse «nascosto» 2 miliardi del budget.



FORUM RISK

Dibattito sul welfare ai tempi della crisi

ULTIMO GIORNO di lavori al 7° Forum Risk Management in sanità in corso al palaffari di Arezzo. Oggi si parlerà ancora di spending review ed innovazioni tecnologiche in sanità con Lidia di Minco del **Ministero della Salute**, ma anche di welfare in tempo di crisi. Spazio poi in quest'ultima giornata di incontri al management delle sale operatorie per la sicurezza e la prevenzione dei rischi. Tavole rotonde, workshop e dibattiti si sono susseguiti anche per tutta la giornata di ieri. Si è parlato di sicurezza in sala operatoria e chirurgia dell'anziano con il dottor Alessandro Ghirardini del Dipartimento della Programmazione del Sistema Sanitario

Nazionale. Cosa ne è emerso? Che la stima del volume globale di interventi chirurgici è compresa nel range 187,2 e 281,2 milioni di casi all'anno, un intervento chirurgico ogni 25 persone. E che il volume degli interventi chirurgici rappresenta il doppio del volume delle nascite. E' necessario quindi un programma di sanità pubblica, lo stesso che ha permesso di migliorare la sopravvivenza materna e neonatale attraverso programmi di formazione. Secondo gli esperti lo stesso approccio deve essere seguito in chirurgia. In questo la diffusione di checklist riduce il tasso di mortalità. A fare da protagonista ieri è stato anche l'Health Technology

Assessment, ovvero la valutazione delle tecnologie che si possono applicare in sanità. La materia è molto complessa e non riguarda solo farmaci o dispositivi medici o mere invenzioni tecnologiche, ma pure tutti gli strumenti, metodi e approcci anche organizzativi che mirano ad un miglioramento del sistema.

